

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

DEL LUNEDÌ

Lunedì 10 giugno 2013 - Anno 5 - n° 158

Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma - tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00 - Spedizione abb. postale D.L. 353/03

(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT

LA PAROLA DA SALVARE

rubrica a cura di Michele Afferrante

di Domenico Liggeri

Per fare l'amore o per fare la guerra, pare indispensabile avere un territorio, di incontro o di scontro: dai pittoreschi moniti "mogli e buoi dei paesi tuoi" al cabaret involontario dei separatisti, fino alle ben più serie questioni dei territori occupati, ogni occasione è buona per fare (ab)uso di questo sventurato termine. Soprattutto quando c'è da litigare, dividersi, o affermare con forza un'identità, ovviamente sempre in contrapposizione con quella degli altri. Deve essere colpa dell'etimo: fin dalle origini latine il termine non si limitava a indicare una porzione di spazio, bensì si spingeva a sancirne il possesso. Che lo si usi in concreto o per metafora, serve per mettere i paletti, magari alzando pure uno steccato, giusto per marcare il territorio.

Certo, oggi se ne fa un uso meno cruento rispetto a poco meno di un secolo fa, quando era amato dai guerrafondai: Mussolini fin quasi in punto di morte lo citava, come nel discorso del 16 dicembre del 1944 quando auspicava "il territorio tutto della nazione convertito in un immenso campo di battaglia".

Oggi è un'altra dittatura a impadronirsi, quella dell'enogastronomia mediatica. Sempre guerra è: soltanto che invece di lanciarsi contro le granate, si è tornati alla pratica popolana di tirarsi addosso gli ortaggi.

Non più ode alla campagna di Russia ma a quella a chilometro zero, mentre tanti, troppi, si riem-



TERRITORIO

Il campo da coltivare dentro ognuno di noi

piono la bocca di territorio: presidi, denominazioni, certificazioni, l'importante è mettere un timbro su qualcosa. Così il territorio più che un pezzo di terra diventa un pezzo di carta, da sventolare davanti alla telecamera come gli invasati con i testi sacri.

Ma all'ennesima chef star che petula di territorio soltanto per giustificare soldi e stelle Michelin piovuti loro addosso tradendo le vere tradizioni del territorio, spengo la tv.

Salgo in auto e mi inerpico sui monti che dominano lo stretto di Messina, fino al Museo Cultura e Musica Popolare dei Peloritani, con il direttore che apre anche soltanto per te in pieno desertico agosto, pur di farti meravigliare davanti alle vestigia di un mondo ormai scomparso, cui la fatica ha spezzato la schiena ma non il

cuore: qui il territorio ha regalato poderosi calli a contadini e pecorai, ma anche l'ingegno per costruire raffinatissimi strumenti musicali e autentiche opere d'arte. Mentre ti scorre davanti la storia secolare di faticatori senza nome, ti senti parte di loro.

Ancor di più se poi ti fermi a mangiare poco più in là, da Don Minico, dove ti servono soltanto un tipo di gigantesco panino con dentro ogni ortaggio che il territorio possa donare: lo addenti e ti senti parte di quella terra.

Altro che tv: se uno chef famoso può avere al massimo tre stelle, un cuoco della tradizione ha l'universo intero.

Capisci così che il territorio non è un vezzo per food lovers, ambientalisti da salotto, conferenzieri prezzolati dei Beni Culturali: è ogni luogo



TRA TV
TEATRO
E CARTA

Domenico Liggeri con il suo lavoro ha spaziato in mille ambiti tra arte e comunicazione

capace di parlarti in prima persona.

Se lo guardi negli occhi, nel riflesso puoi scorgere il posto più bello, il tuo mondo interiore: il primo territorio da tutelare.

***Domenico Liggeri è nato nel 1970. Giornalista di carta stampata e televisione, critico cinematografico e musicale, saggista e scrittore pubblicato da Mondadori, Bompiani e Sperling & Kupfer. Dopo avere insegnato in varie università italiane, attualmente è docente alla IULM di Milano.**

Regista di cinema, teatro, tv, documentari e video musicali, direttore artistico di manifestazioni culturali, come autore televisivo ha firmato molti programmi noti per Rai, Mediaset, La7, Sky.

Ha ideato e sta per dirigere una nuova testata di cultura del territorio, StoriEnogastronomiche.it, on line tra poche settimane.